



AVVENTO 2008

(Circolare 18/08)

Prot. 343/08

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia
Sorelle Clarisse
Suore Infermeria
OFS – GIFRA - ARALDINI

*E voglio che questi santissimi misteri
sopra tutte le altre cose siano onorati,
venerati e collocati in luoghi preziosi.
E dovunque troverò manoscritti
con i nomi santissimi
e le parole di lui in luoghi indecenti,
voglio raccogliarli,
e prego che siano raccolti
e collocati in luogo decoroso.
E dobbiamo onorare e venerare
tutti i teologi e coloro che amministrano
le santissime parole divine,
così come coloro che ci amministrano
lo spirito e la vita.*
(FF 114-115)

Carissimi fratelli,

il tempo di Avvento appena iniziato porta con sé l'eco dell'ultimo Sinodo dedicato alla Parola di Dio. L'assise dei vescovi, infatti, ci ha provvidenzialmente fornito un preludio a questo tempo forte, invitandoci a concentrare l'attenzione sulla Rivelazione che in Gesù Cristo, Verbo incarnato, trova la sua forma più perfetta e il suo definitivo compimento (DV 4).

In religioso ascolto ...

Con questo *incipit* il Concilio Vaticano II consegnava alla storia, più di quarant'anni fa, la Costituzione *Dei Verbum*, inaugurando nella Chiesa un atteggiamento



giamento nuovo e fecondo verso le Sacre Scritture, riconoscendo alla Rivelazione quella dimensione dialogica per la quale Dio si è fatto conoscere parlando agli uomini e chiamandoli a prendere parte alla sua stessa vita.

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo (Eb 1,1).

La Parola di Dio, come è stato ribadito nelle *propositiones* del Sinodo, si colloca nella dimensione della fede e proprio per il suo carattere dialogico invita l'uomo ad aprire la mente e il cuore all'azione dello Spirito per rispondere a Dio nell'obbedienza della fede (cfr. *Prop.* 4).

L'Avvento è il tempo liturgico che privilegia, attraverso la liturgia, l'atteggiamento di ascolto. Ascoltare gli oracoli degli antichi profeti, la narrazione degli eventi significativi della Storia della Salvezza, gli avvenimenti che prepararono la nascita di Gesù è il contenuto forte che la liturgia della Parola dispensa copiosamente in questo tempo. È, dunque, il tempo propizio per ricollocarci in questa dimensione e dare spazio, con la lettura orante della Bibbia, ad un'azione incisiva dello Spirito ravvivando così la fede non come semplice concetto, ma come viva esperienza del Mistero di Dio nella nostra vita.

Questo era l'atteggiamento di Francesco d'Assisi soprattutto quando, di fronte alle mozioni dello Spirito, apriva il Vangelo per trovare le risposte più adeguate e compiere le scelte più autentiche. Il nostro tempo è fortemente ingolfato di parole vuote e poco significative espresse oralmente o per iscritto, e che stanno provocando un disorientamento e un vero inquinamento non solo della comunicazione, ma soprattutto delle relazioni, travagliate sempre più da un malessere che sembra incurabile.

La Parola di Dio, riavvicinandoci a Colui che per la sua Parola ha creato il cosmo oltre il caos, ha fatto fiorire l'amore dove l'uomo ha seminato violenza, ha suscitato la vita dove il Male ha generato la morte; sia il luogo per riapprendere ad ascoltare per poi rispondere, con parole chiare ed autentiche, a Dio che ci chiama a diventare suoi figli e agli uomini per riconoscerli nostri fratelli.

... per accogliere Cristo

Nella sua prima enciclica Benedetto XVI evidenziava come *all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva* (Deus caritas est,1). Questo concetto rimane fondamentale per la fede cristiana salvaguardandola da ogni rischio di fondamentalismo, ma anche di rinnovato gnosticismo che sminuirebbe il carattere originale della rive-



lazione cristiana. In sostanza, si tratta di arrivare a conoscere la persona di Gesù Cristo e riconoscerlo come unico rivelatore del Padre e dell'essenza stessa di Dio.

L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo (Comm. in Is., Prol.: PL 24, 17.), affermava il grande San Girolamo riferendosi all'importanza nella vita del cristiano della Sacra Scrittura. Una conoscenza che però non deve limitarsi al solo studio o fermarsi al semplice approccio intimo, ma deve coniugarsi con la propria esistenza per diventare risposta autentica, scelta di vita, etica evangelica, veri doni da presentare al Bambino di Betlemme. Come figli di San Francesco, il quale sentiva il Natale come la festa delle feste, lasciamoci pervadere dai simboli della natività, non solo per ricostruire atmosfere coinvolgenti, ma per cogliere in essi la piena rivelazione di Colui *che spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini (Fil 2,7)*. È su questa traccia che possiamo ritrovare il senso della nostra vocazione, soprattutto in quest'anno centenario in cui ricordiamo la *grazia delle origini* che diede a Francesco d'Assisi l'intuizione di vivere secondo il Vangelo nella letizia della fraternità universale.

... e annunciare il suo Vangelo

Carissimi fratelli, ho concepito questi semplici e spontanei pensieri durante il viaggio in Ciad, dove ho trascorso una decina di giorni in compagnia di coloro che mi hanno accompagnato, del vescovo mons. Rosario Pio RAMOLO, di fr. Raffaele MADDALENA viceprovinciale e dei confratelli missionari. Un'esperienza che mi ha fatto sentire concretamente l'urgenza dell'evangelizzazione. Approfitto per esprimere ad essi il mio ringraziamento per l'accoglienza e per il servizio che rendono alla Chiesa e all'Ordine presso quelle popolazioni così povere e carenti di tutto.

Il Sinodo ha evidenziato come nella Chiesa la dimensione missionaria è connaturale con la Parola di Dio. La sua Parola infatti è dinamica, viva, addirittura tagliente, feconda e portatrice di vita. Isaia la paragona alla pioggia e alla neve che scendono dal cielo per fecondare la terra e restituirne in seme e in pane da mangiare (cfr. Is 55,10). La missione in questo senso per la Chiesa non è finita, anzi la Parola contiene in sé un'esigenza di annuncio di cui ogni battezzato si deve far carico. Essa deve ritornare a farsi carne in termini di solidarietà di giustizia e di pace. Percorrendo le piste della Diocesi di Gorè e della Vice provincia del Ciad-Centrafrica, mi sono reso conto che, malgrado qualche segno di progresso tecnico, il lavoro è ancora lungo ed impegnativo soprattutto a livello umano. Ma anche in Occidente, sotto altri profili, la Parola di Dio rimanda ad un impegno missionario perché essa possa suscitare una nuova evangelizzazione e produrre frutti di un rinnovamento per una società paradossalmente oppressa dal suo stesso progresso. La crisi finanziaria che in questi tempi preoccupa drammaticamente i capi delle potenze occidentali è la conferma ulteriore, se ce ne fosse bisogno, che ogni sicurezza, ricchezza o potere umano (politico - militare - eco-



nomico), anche il più consolidato, può sciogliersi come neve al sole, lasciando affiorare ingiustizia, corruzione e ogni sorta di miseria umana.

Paolo, l'apostolo delle Genti, di cui si fa memoria in quest'anno a lui dedicato, sia riferimento per un rinnovato slancio missionario e la parola delle sue lettere motivi in noi la passione e l'urgenza di annunciare, con la predicazione e la vita, la Parola che non passerà mai.

Infine, cari fratelli, vorrei invitarvi a ringraziare il Signore in questo tempo di Avvento per quello che possiamo definire due doni natalizi, segni dell'amore e della predilezione di Dio verso la nostra Provincia. Ieri 7 dicembre, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, fr. Vincenzo GAUDIO e fr. Matteo LAMONICA, hanno emesso la loro professione perpetua e si sono affidati alla nostra Fraternità. Ad essi va il nostro augurio e il sostegno fraterno e spirituale perché sappiano custodire con amore il dono della consacrazione a Dio e del servizio ai fratelli.

Nel 40° anniversario del beato transito di San Pio da Pietrelcina e nel 90° della sua stigmatizzazione il Signore ci farà vivere ancora una volta un evento straordinario: la visita a San Giovanni Rotondo del Santo Padre Benedetto XVI il prossimo 21 giugno 2009. Siamo grati a Dio di questo dono, per il quale ci sentiamo onorati e privilegiati. Dobbiamo sentire forte però anche l'impegno a far nostro quanto Padre Pio ha vissuto come Parola viva e concreta realizzata nella sua esperienza terrena: *Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo* (Gal 6,14). Sia questo il motivo sul quale declinare i tempi e gli eventi che il Signore ci fa vivere come momenti di grazia e opportunità di rinnovamento.

La Vergine Immacolata che illumina i primi passi del cammino di Avvento ci sappia guidare verso Cristo per accoglierlo come Parola d'amore del Padre per la nostra vita ed offrirlo come risposta autentica per la nostra Salvezza.

Buon cammino di avvento!

Foggia, 8 dicembre 2008
Solemnità dell'Immacolata Concezione


fr. Matteo LECCE OFM CAP
Segretario Provinciale




fr. Aldo BROCCATO OFM Cap
Ministro Provinciale